

VOCI LONTANE ALLA RADIO

ATTO UNICO

di Beppe Fasolis

Settembre 1993

Personaggi

Erme - una ex-ragazza sui 40 anni
Pongo - un ragazzo sui 25 anni
Pupa - una ragazza sui 25 anni

QUADRO I

La scena è composta da un semicerchio di sedie che occupa un po' più della metà del palco, sul centro e in avanti.

Sul davanti, a sinistra, una radio accesa.

Una ventina di minuti prima dell'inizio dello spettacolo, la radio comincerà a dare notizie, e continuerà fino all'inizio dello spettacolo.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Il salvataggio di Craxi con il voto parlamentare che ha negato quattro autorizzazioni a procedere su sei, ha scatenato la protesta nelle piazze di mezza Italia. Grandi manifestazioni a Roma, Milano, Torino, Firenze e nel resto del Paese, hanno chiesto a gran voce di fare presto la riforma elettorale per andare subito alle elezioni: via dunque i rappresentanti del popolo che ieri hanno fatto quadrato intorno a Craxi, per eleggere un parlamento diverso, eletto con altri criteri. I centralini dei due rami del Parlamento sono stati tempestati di telefonate di protesta da parte di provati cittadini. La stessa cosa è avvenuta nei giornali e nelle nostre redazioni, dove sono anche pervenuti anche molti fax. Telegrammi sono stati inviati al Capo dello Stato, e alcuni, dal contenuto ingiurioso, sono stati respinti in partenza. Craxi ha dichiarato che i suoi avversari politici vogliono un capro espiatorio, una vittima da sacrificare. "Non cercano la mia sconfitta politica" ha detto testualmente l'ex leader socialista "cercano il rogo".

VOCE ALLA RADIO - LEI - Un nuovo ordine di custodia cautelare è stato emesso nei confronti di Salvatore Ligresti, l'imprenditore che per le inchieste sulle tangenti ha già trascorso più di quattro mesi in carcere. L'accusa è "concorso in corruzione aggravata", e si riferisce ad un'intricata vicenda che vede coinvolti i vertici dell'Eni e della SAI, e a 12 miliardi che sarebbero finiti in tangenti. L'Eni intendeva assicurare i suoi 140 mila dipendenti, e la SAI, del gruppo Ligresti, attraverso opportuni interventi in piccole società assicurative e finanziarie, avrebbe partecipato all'affare. Il progetto non è comunque mai

andato in porto. L'arresto di Ligresti non ha potuto essere eseguito in quanto l'imprenditore è irreperibile.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Un altro giorno di inferno a Sarajevo. Le truppe serbe che assediano la città, ieri hanno ripreso a bombardare con violenza la capitale bosniaca. Decine di proiettili di ogni calibro sono stati lanciati sui quartieri del centro e sulla vecchia città. Nove persone sono state uccise e 103, di cui 27 bambini, sono rimaste ferite nell'improvviso attacco dell'artiglieria serba stazionata sulle montagne che circondano Sarajevo. L'attacco è avvenuto verso mezzogiorno. Dopo una prima serie di granate, sulla città sono state lanciate bombe al fosforo che hanno colpito il palazzo della televisione bosniaca, una fabbrica di filo metallico e il quartiere di Cengic-Vila. Tutti gli edifici colpiti sono stati invasi dal fuoco.

VOCE ALLA RADIO - LEI - Giallo in una cittadina turistica dell'Abruzzo. Una donna di 33 anni, Adele Carro, residente in provincia di Teramo, è stata trovata morta, strangolata, in una pineta del lungomare di Alba Adriatica. La donna, che lavorava come commessa in una libreria di Teramo, è stata trovata appoggiata ad un albero con un foulard verde stretto intorno al collo. La donna era stata vista con alcuni testimoni mentre era in bicicletta e si dirigeva sulla pista ciclabile che attraversa Alba Adriatica. Altri testimoni affermano di averla vista mentre faceva ginnastica e poi mentre leggeva. Il cadavere è stato scoperto da un bagnino che stava percorrendo con alcuni ragazzi la pista ciclabile. La morte della donna risalirebbe alle ore 13 di ieri. Qualcuno affermerebbe di aver visto la donna discutere con un uomo. Adele Carro era sposata e separata da tre anni. Le indagini proseguono.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Bolzano. In un bar del centro, da tre settimane, si praticano prezzi diversi per extracomunitari e non. Un caffè costa 1200 lire per la gente "perbene", e 2400 lire per gli altri, e lo stesso vale per tutte le altre bevande. Il proprietario del locale si difende affermando che i prezzi diversificati nascono dall'esigenza di tener lontani dal bar spacciatori, drogati e prostitute che circolano nella zona. In una Bolzano dove per mesi e mesi si è trascinato, nell'indifferenza, il problema di una

baraccopoli nella quale vivevano, in condizioni miserabili, decine e decine di extracomunitari, molti forse danno ragione al proprietario del bar. Se però qualcuno cerca di arginare l'ondata di extracomunitari, l'alto Adige non ha problemi ad accogliere ex nazisti in un convegno iniziato a Glorenza. Sono infatti circa 120 i tedeschi, austriaci e sud tirolesi che con la scusa di parlare della comune cultura, rivivono le nostalgie della loro gioventù hitleriana. Gli ex combattenti non si radunano in baraccopoli, ma sono ospitati in un centro scolastico e sono stati ricevuti dal sindaco.

VOCE ALLA RADIO - LEI- Ragusa .E' stato arrestato Salvatore Bonardi, sospettato di aver ucciso, lunedì sera, Andrea Casamento di 23 anni. Il Casamento aveva difeso alcune bambine che Salvatore Bonardi molestava pesantemente per strada e sulla spiaggia.

VOCE ALLA RADIO - LUI - La scienziata russa Svetlana Revina afferma che piante e animali hanno subito mutamenti orribili nella zona di Cernobil, dopo la catastrofe nucleare del 1986. La scienziata, che per due anni ha diretto un laboratorio di ricerca ambientale nella zona della catastrofe, descrive foglie di quercia grandi come frittate, castani dalle foglie rettangolari, platani dalle foglie così grandi da poterne ricavare un vestito, merli che hanno cambiato il colore delle piume da nero a caffelatte, ricci divenuti animali diurni incapaci di riprendere l'orientamento.

VOCE ALLA RADIO - LEI - In Giappone, nuovo tempio per una nuova divinità: il karaoke, accoppiato per l'occasione alla longevità, come se il fuggevole attimo dell'illusione di sentirsi divi della canzone potesse allungare la vita. Un tempio del genere non poteva che nascere in Giappone, dove il karaoke è nato e dove secondo la religione shinto, si può praticare il culto verso qualsiasi cosa che sia abbia cara. Eretto nella città di Ohamacho, il tempio è stato inaugurato con tanto di rituale dei monaci e delle ancelle e alla presenza delle autorità cittadine e di divi nazionali dello spettacolo e della canzone.

La luce illumina d'improvviso i tre personaggi che già sono in scena, e che stanno facendo il gioco della pubblicità, che consiste nel cantare un pezzo di spot pubblicitario.

Clima allegro.

PONGO - Gigante....

ERME E PUPA IN CORO - Pensaci tuuuu...

PUPA - Gillette....

PONGO E ERME IN CORO - Il meglio di un uomoooo..

ERME - Io lo so.... (*Pongo e Pupa si guardano sconcertati per un attimo*) Io lo so..... che questa notte dormirò....

PONGO E PUPA IN CORO - ...tranquillità, e sogni d'oro a tutta la città.

Ridono.

PONGO - Puoi cantare insieme a noi....

PUPA - ...in magica armonia (*si aggiunge Pupa, poi anche Pongo*) Auguri, Coca Cola e poi..... E poi ? (*Si guardano e alzano tutti le spalle*)

PUPA - Baleno.....

TUTTI INSIEME - E lavoro meno !

ERME - Sulla tavola tutti i giorni.... (*Pupa e Pongo la guardano ancora sconcertati*)

PUPA - Possibile che devi sempre andare a cercare motivi di trent'anni fa ?

ERME - Ma sono belli. State a sentire.... Sulla tavola tutti i giorni un buon vino di qualità: il Castellino.

PONGO - Non è male.

ERME - E questa ? ...Brava brava Maria Rosa, quante cose sai far tu, qui la vita è sempre rosa solo quando ci sei tu.

Ridono.

PONGO (e poi tutti insieme) - ...Brava brava Maria Rosa, quante cose sai far tu, qui la vita è sempre rosa solo quando ci sei tu. (*Ripetono ancora*)

Grandi Risate. Buio. Musica. I personaggi prendono posto. Si illumina la sedia su cui è seduta Erme, che si alza.

ERME - Mi chiamo Erme. Cioè, Erme è il diminutivo del mio nome, diminutivo che mi son data io stessa una trentina

d'anni fa. Appena ho potuto decidere di farlo, cioè. Mi sono chiesta spesso come si possa chiamare Ermenegilda un affarino urlante di trenta centimetri, eppure i miei genitori l'hanno fatto. E qualche volta penso che tutto sia cominciato proprio di lì. La mia sfortuna, voglio dire. Da lì e dal mio segno zodiacale, con annessi ascendente, pianeti, trigoni e così via. La prima volta che mi hanno fatto l'oroscopo, mi hanno dato l'esito come fanno i medici coi pazienti quando danno la notizia di un male incurabile. "Si sieda, sta bene ?, dunque, purtroppo". (*Pausa*) Non poteva essere altrimenti, con un nome come il mio. I professori si spazientivano solo a pronunciarlo per intero...(*scandendo lentamente*) De Bernardinis Ermenegilda... quando arrivavano in fondo erano già nervosi. Ma i guai, quelli grossi, sono cominciati dopo. Con gli uomini. Con quella stranissima razza di creature misteriose che sono gli uomini. A un certo punto della mia vita, dopo un numero imprecisato di fallimenti sentimentali, mi sono guardata allo specchio e mi sono detta "Erme, qualcosa non funziona. Non capisci il tipo, non affferri i concetti essenziali, credi che siano tutti uguali e questo ti crea soltanto del casino...". E ho cominciato a prendere appunti. (*Estrae un notes*). Li ho divisi per categorie, proprio come farebbe uno studioso di insetti, e poi per sottocategorie. (*Sfoggia rapidamente il notes*) L'intellettuale, il maschio, lo sportivo, l'arrivato, l'arrivista, il curioso, l'attivo, il passivo.... E nelle sottocategorie (*legge sul notes*) l'intellettuale irritabile, l'intellettuale paterno, l'intellettuale parla parla parla, l'intellettuale **stronzo**, e così via. (*Breve pausa*) Duecentoquarantasette pagine di appunti. Magari un giorno diventeranno un libro. (*Va a sedersi e sfoggia un giornale*).

Sbuca Pongo. Stesso movimento di luci.

PONGO - Sono Pongo. Pongo, proprio come il pongo, quello che si pacioccava da bambini. Naturalmente è un soprannome. Il mio problema è lo stesso di Erme, per quanto riguarda il nome, con la sola differenza che il mio vero nome è un segreto totale e inviolabile. E' sempre stato così. Da quando mi ricordo almeno. Per il resto, con Erme, non ho altro in comune. Ho una laurea in lettere, e aspetto un lavoro qualunque, perché d'insegnare ho perso la speranza. Di tanto in tanto riesco a procurarmi qualche

lezione privata, perché grazie al cielo si parla e si scrive sempre peggio: ma non immaginatevi il ritmo di lezioni di certi professori, e se volete farmi un po' di pubblicità, dite pure che anche i prezzi sono decisamente diversi. Comunque qualcosa riesco a guadagnare. Giusto per sopravvivere nell'attesa. Sto aspettando l'esito dello scritto di un esame per entrare sotto lo Stato, due risposte da un amico nel campo della pubblicità, e un colloquio da un conoscente di un mio lontano cugino (venticinquesimo grado come minimo) che ha una piccola ditta di *impianti stereofonici per gabbie di polli*. Proprio così. Impianti stereofonici per gabbie di polli. Sembra che sia un campo che tira da matti ! Roba da produzione triplicata o giù di lì. Sono amico di Pupa, quasi amico anzi, perché l'avevo vista sì e no tre volte, quando mi ha proposto di dividere questo appartamento in tre. Viste le mie condizioni finanziarie, ho accettato al volo. Erme non l'avevo mai vista prima, anche se lei insiste che in una vita precedente, ai tempi dell'antica Roma per essere esatti, siamo stati amanti e abbiamo ucciso suo marito, centurione. E' simpatica in fondo. Un po' matta, ma simpatica.

(Entra nel semicerchio formato dalle sedie. Si siede e prende a sfogliare un giornale sportivo)

Sbuca Pupa. Come sopra.

PUPA - E io sono Pupa. Mi viene sempre da pensare che sono la più normale dei tre, perché la mia vita sentimentale è normale, ho un lavoro normale, e fondamentalmente mi faccio gli affari miei. Ho avuto io l'idea di questa convivenza a tre. Ammazzata da centouno e sette e quaranta, tassa sulla salute, ici, ivi, ipi, idi, ho deciso di desistere dalla mia lotta privata contro il mondo, e di accettare un compromesso con me stessa. E quando ho avuto l'occasione di questo alloggio, comodo, centrale, neppure troppo caro, ho subito pensato che era l'occasione buona per provare. Non con amici, perché con gli amici la convivenza va benissimo o malissimo, senza vie di mezzo. Ho provato con due conoscenti, o quasi amici, di quelli insomma che chiami "amici" anche se non lo sono veramente. Abbiamo fatto patti chiari sulla divisione delle spese, sui turni di cucina e di bucato, sulla spesa, su tutto insomma. E per adesso funziona. L'unica cosa su cui si è

dovuta prendere una decisione drastica è stata la TV: dopo un mese l'abbiamo venduta perché rischiava di diventare il motivo per qualche gesto insano. Fra le telenovelas di Erme, lo sport di Pongo, e anche i miei films a dire la verità, era una continua discussione. L'ora di cena era il top della tensione. Silenzio glaciale, e tutti pronti a volare addosso al primo che avesse detto "Questa sera su Italia Uno ci sarebbe....". Il telecomando è volato sei volte in strada. Una sedia è partita, e con lei un vassoio e tre bicchieri. Insomma, uno di quei casi che poi leggi sui giornali "Colta da raptus uccide gli amici nel sonno e infila la testa nel televisore". Meglio prevenire che curare. (*Ride fra sé pensando al gioco della pubblicità*). Abbiamo deciso per la radio. Musica, notiziari, quello che capita. La radio fa compagnia. La domenica la cediamo per due ore a Pongo che si sente il calcio, e per il resto del tempo è qui. E' come un sottofondo. C'è, e quando vuoi la senti, altrimenti puoi confonderla coi rumori della strada. Non richiede sempre la tua attenzione. E almeno siamo informati su cosa succede nel mondo.

(*Raggiunge Erme e Pongo*) *Luci sulla scena.*

PUPA - (*A Erme*) E allora ? Non ci hai ancora detto niente.

ERME - Ho paura che porti male.

PONGO - (*Senza alzare gli occhi dal giornale*) Eh eh.... E provare con l'aglio ?

ERME - (*Seria*) L'aglio ? Non è un vampiro.

PUPA - Allora ?

ERME - Allora siamo usciti.

PUPA - Questo si sapeva. E poi ?

ERME - E poi niente. Siamo usciti.

PUPA - (*desistendo*) Mah..... Sembravi così entusiasta quando ti ha dato l'appuntamento.

ERME - Certo che lo ero. E lo sono anche adesso. (*pausa*) Solo che parlarne..... E' strano.

PUPA - Strano ?

ERME - Strano... diverso...

PONGO - Questa parola l'ho già sentita. Almeno altre tre volte.

ERME - Diverso davvero. (*Apri il libretto*) Non c'è una sola definizione che riesca a inquadrarlo.

PONGO - Un altro esemplare sconosciuto.

ERME - (*Sfogliando le pagine*) Intellettuale... perché è un tipo *decisamente* intellettuale. Non paterno. Non stronzo. Un pochino accondiscendente forse, ma non tanto. Simpatico. Non maschilista. (*Continua a sfogliare*) Gentile.
PUPA - Ci mancherebbe...

ERME - Ma gentile *moderato*, nel modo giusto. Te lo raccomando, il tipo gentile "puro". All'inizio è bellissimo. Non hai mai tempo a pensare una cosa, che lui ti ha anticipato. Pensi "mi piacerebbe un gelato" e lui ha già il gelato in mano. Fai per allungare la mano verso la bottiglia, e lui ti sta già versando da bere. Non tocchi una portiera di macchina. Non prendi una goccia d'acqua quando piove. Ma alla lunga.....

PONGO - (*adesso interessato*) Alla lunga ?

ERME - Alla lunga diventa un incubo. E' come se qualcuno ti aprisse continuamente il cranio per sapere cosa pensi, cosa vuoi, cosa ti fa piacere. E vai in paranoia. Il tuo più grande desiderio diventa quello di spiazzarlo, di guardarlo mentre ti versa il vino e con aria innocente dirgli "ma io volevo un po' d'acqua, caro". Anticiparlo mentre si precipita ad aprirti la portiera. Fargli cadere il gelato. Lasciarlo lì con l'ombrello aperto e partire sotto la pioggia. Frustrarlo, insomma.

PUPA - Va bè, lui invece è un gentile moderato...

ERME - Decisamente.

PUPA - E di cosa avete parlato ?

ERME - Di tutto. Sa parlare *di tutto*. (*Prende la biro, e sillaba mentre scrive sul libretto*) Col-to. E' stato quasi due anni in Africa. Aveva una piccola impresa di non so cosa. Poi si è stufato.

PONGO - In-cos-tan-te.

ERME - Macché. E' che sa cosa vuole. (*Riprende la biro e scrive*) De-ter-mi-na-to.

PONGO - Insomma...

ERME - Insomma cosa ?

PONGO - (*fa un gesto come per dire di arrivare al sodo*)

ERME - Abbiamo solo parlato.

PONGO - Come, "solo parlato" ?

PUPA - Era la prima volta che si vedevano soli.

PONGO - E allora ? E l'attrazione fatale ? E il richiamo dei sensi ?

ERME - E' un signore. Mica un buzzurrone come te.

PONGO - Im-po-ten-te... scrivi...scrivi

ERME - Che scemo che sei. Lo sapevo che non dovevo dir niente.

PUPA - Insomma, un'impressione positiva.

ERME - *Molto* più che positiva.

PUPA - Vi rivedrete ?

ERME - *Certo* che ci rivedremo.

PONGO - Concluderete ?

ERME - Questo non si sa. E comunque non te lo dirò mai.

PONGO - Tagliato fuori anche da questa storia. (*Una pausa, torna al giornale, poi con voce profonda*) Ma non si mangia, in questo cazzo di casa ?

ERME - Pensi solo a quello. Mangiare.

PONGO - Chi è di turno ? (*Le guarda entrambe. Nessuna parla. Erme sorride*) No. Dimmi che non è vero. (*Lamentoso*) Io ho fame.

PUPA - Purtroppo è vero.

ERME - (*Cenno soddisfatto di assenso*)

PONGO - (*Con un filo di voce*) Le verdure....

PUPA - Certo, le verdure. Fanno bene. Ti disintossicano. Controbilanciano un po' le schifezze che mangi in continuazione. Se tu sapessi la fatica che fa il tuo corpo ad assimilare quella roba. E' come se ti prendessi a pugni nella pancia. Ti fa piacere prenderti a pugni nella pancia ?

PONGO - Ma io non mi prendo a pugni nella pancia.

PUPA - E' come se lo facessi. Nella pancia, nella testa, nello stomaco... dappertutto.

PONGO - Per favore... per favore...

PUPA - Hai visto Erme ? Da quando segue la mia dieta ha guadagnato dieci anni.

PONGO - Dieci anni di cosa ?

PUPA - Hai visto che pelle ? (*Si avvicina ad Erme e comincia a toccarla, pizzicottarla*) Guarda qui. (*Le pizzica la guancia*) Era cascante.

ERME - Beh, proprio cascante...

PUPA - E qui ? (*le tocca il braccio*) Senti, senti ... adesso è di nuovo soda. Dieci anni, ti dico.

PONGO - Sì, ma di cosa ?

PUPA - Hai presente dove le arrivavano le tette quando siamo venuti qui ?

PONGO - Non farmelo dire.

ERME - Non esageriamo, non era più quello di vent'anni ma...

PUPA - E guarda adesso (*le mette la mano sotto il seno*).

PONGO - Orca... è vero... si è alzato di due centimetri buoni dall'ombelico !

ERME - (*Scostandosi da Pupa*) Beh, lasciamo perdere, eh ? Io vado a farmi una doccia. (*Esce*)

PUPA - Ma sì, lasciamo perdere. Perché spreco tutto questo fiato poi.... Comunque di cucina sono io, (*come se parlasse a un bambino*) e si mangeranno tante buone carotine lesse con l'olio, e patatine lesse con l'olio, e zucchine lesse con l'olio, e bietoline lesse con l'olio. E prima c'è una buona buona minestrina di verdure. Liquida liquida perché così aiuta Erme a fare la cacchina. E se vuoi ti faccio anche un frullatino di carote come aperitivo. (*Intanto si è infilata un grembiule*)

PONGO - Pupa, pupa... tu sì che sai come prendermi.

Si spegne lentamente la luce.

Voci lontane alla radio

QUADRO II

VOCE ALLA RADIO - LEI - Torino. Cesare Romiti, amministratore delegato della FIAT, torna dai giudici. Ieri il Procuratore capo della Repubblica lo ha interrogato per tre ore negli uffici di via Bologna, dopo le affermazioni fatte dall'onorevole La Ganga su presunti finanziamenti dell'azienda torinese al partito socialista. Romiti, che era accompagnato dall'avvocato Chiusano, avrebbe respinto ogni ipotesi di violazione alla legge sul finanziamento dei partiti, sostenendo che nei colloqui avuti con La Ganga si sarebbero solo fatti discorsi generali di economia e politica.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Mogadiscio. Il generale Aidid sfida gli Stati Uniti. I suoi uomini hanno ucciso ieri quattro marines facendo esplodere una mina con un comando a distanza. L'imboscata è stata tesa contro un convoglio americano che stava transitando a Mogadiscio. Gli scontri a fuoco sono durati per oltre quaranta minuti. Il presidente americano Clinton ha reagito con durezza alla nuova provocazione, affermando che si adotteranno le misure necessarie anche se in contrasto con le risoluzioni Onu.

VOCE ALLA RADIO - LEI - Genova. Per l'Ici si può anche morire. Un pensionato di 76 anni è stato colto da malore mentre era in coda per riuscire ad accertare la rendita del suo alloggio, indispensabile per poter pagare l'imposta. Il malore è stato provocato dallo stress e dalle molte ore passate in piedi nella vana attesa di raggiungere lo sportello. Inutili i soccorsi. All'arrivo dell'ambulanza, il pensionato era già morto.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Ancora Genova. Per uno stupido diverbio, un giovane di 28 anni è stato ucciso in mezzo al via vai del lungomare di Recco. Colpito al petto da un coltello, e ripetutamente preso a calci mentre già era morente a terra. Tutto questo per una bottiglia che era sfuggita di mano al giovane rompendosi, e dalla seguente lite. I due giovani aggressori sono stati arrestati.

Pupa è in scena visibilmente preoccupata. Si guarda intorno come se cercasse qualcosa. Entra Erme da fuori.

ERME - Che pppalle che pppalle che pppalle.... In centro è un manicomio. Ti sei accorta che sono tutti pazzi ? Pazzi scatenati. *Che pppalle !* Un'ora per trovare parcheggio, e quando lo trovo il solito stronzo ci si infila prima di me. Avessi avuto una pistola gli avrei sparato. E invece sono troppo educata, come al solito. "Ma no, prego. Non importa. Ne cerco un altro. Questione di un'oretta, cosa vuole che sia." Bang ! Un bel colpo in mezzo a quella testa pelata. Mi devo comprare un revolver. Tre volte i vetri mi hanno lavato. Tre semafori, tre volte i vetri. Dovrei aprire un conto solo per i lavavetri. Che pppalle. E poi ci deve essere di nuovo stato qualche casino, perché c'erano un bel po' di

strade bloccate dalla polizia, e c'era gente con striscioni, tutta incazzata. E così per tornare ho dovuto fare un giro della madonna. *(Si lascia cadere su una sedia e guarda Pupa)* Buongiorno eh ? sono rientrata.

PUPA - *(distrattamente)* Ciao, ciao...

ERME - *(La studia un po' mentre Pupa cerca sotto i giornali)* Cos'è successo ?

PUPA - Ho paura di aver fatto un casino.

ERME - Che tipo di casino ?

PUPA - Ho perso una cosa.

ERME - Importante ?

PUPA - Sì... credo di sì.

ERME - Credi ?

PUPA - Non è roba mia. E' di Pongo.

ERME - O ccacchio ! Ti ammazza. Questa volta ti ammazza.

PUPA - E perché pensi che sia preoccupata ? Le sue riviste della malora ! Le lascia dappertutto, ci infila dentro di tutto. Poi ci credo che si perde la roba.

ERME - Se è solo una rivista non è troppo grave. Si dimentica sempre delle riviste che legge.

PUPA - Ma che rivista ! Era un foglio. E su quel foglio c'era il nome e il numero di telefono di quel tipo che gli aveva promesso di fargli avere un colloquio per quella ditta... come si chiama...

ERME - Ne ha almeno venticinque di ditte da cui aspetta un colloquio. Non credo ci sia da preoccuparsi. La disoccupazione cresce, mica cala.

PUPA - Era *quella* ditta !

ERME - Quella ?

PUPA - Quella *quasi sicura*. Gli stereo per i polli.

ERME - *(Dopo un attimo, tranquillamente)* Ti ammazza.

PUPA - Ha preso nota sul foglio e lo ha messo nella rivista, e ha messo la rivista sul mobile di là, bene in vista. E mi ha anche detto che lo aveva fatto, nel caso lui se ne dimenticasse.

ERME - E poi ?

PUPA - E poi l'altro ieri, mentre pulivo, ho deciso di fare un po' di piazza pulita di tutto quel casino di giornali, visto che lui non lo fa mai.

ERME - E anche quella...

PUPA - E chi ci pensava più ! L'ho buttata con le altre. *(Pausa)* Poi poco fa, alla radio, hanno fatto un servizio sugli

allevamenti di polli e sulle schifezze che gli danno da mangiare. Sapessi che schifezze... E me ne sono ricordata.

ERME - La cosa migliore è non dirgli niente.

PUPA - Ma prima o poi cercherà quell'indirizzo. E allora ?

ERME - Allora si vedrà.

PUPA - Anche lui, porco cane ! Lascia sempre tutto in giro, non puoi girarti da nessuna parte che non ci sia qualcosa di suo. *(Pausa)* E poi proprio lui ci ha autorizzate a buttare le riviste vecchie, visto che lui non lo fa mai.

ERME - Lo chiameranno dalla ditta.

PUPA - Speriamo. Ma non ci contereì. *(Pausa. Si mette a ridere, Erme la guarda interdetta)* Certo che quando dice che è sfortunato, non ha tutti i torti.

ERME - *(Ride anche lei)* Certo che anche noi diamo una bella mano, alla sua sfortuna. Quante cose gli abbiamo già perso ?

PUPA - Un libro...

ERME - *(La corregge)* Due libri.

PUPA - Due libri..... L'agenda dei numeri telefonici....

ERME - *(Ridendo)* Bel casino, quello. *(Ridono)* Non so come hai fatto, a convincerlo che l'aveva dimenticata in una cabina telefonica.

PUPA - E i calzini rosa ? *(Ridono. Intanto è arrivato Pongo, che entra)*

PONGO - Buongiorno, signore. *(Ancora ridendo rispondono al suo saluto quasi all'unisono)* Cosa c'è di tanto divertente ?

ERME - Cose da donne, curiosone.

PONGO - Quando sento frasi del genere, chissà perché ho sempre idea che ci sia in giro l'uccello padulo...

ERME - L'uccello ?.....

PUPA - Ma sì. Quello che vola all'altezza... eccetera.

PONGO - *(Indica la radio)* Quanti, oggi ?

PUPA - Oh, una decina mi pare. Ma roba piccola. Assessori di provincia. Dalle parti del Veneto. Concussione, interesse privato, solite cose.

PONGO - Li cuccano, li cuccano. Non c'è via di scampo. Di Pietro glielo mette nel didietro.

ERME - Era quasi ora.

PONGO - Sapete cosa ho scoperto stamattina ?

PUPA - Ah, già. Non ci hai ancora detto...

PONGO - C'è poco da dire. E' andata buca, naturalmente. Cercavano personale specializzato, e ho solo voluto

provare. Ma ho scoperto che comunque per essere ammessi al colloquio occorreva aver partecipato a un corso, organizzato dalla stessa ditta, e a pagamento.

PUPA - E non lo sapevi ?

PONGO - Sull'annuncio non c'era. E così la signorina, modello strafiga, mi ha invitato a partecipare al corso successivo con un sorriso del tipo "se lo fai te la dò". Capito i furbacchioni ?

ERME - Non ho capito.

PUPA - Era un trucchetto per farlo iscriverlo al corso.

ERME - Siamo in Italia.

PONGO - Vabbè.... La settimana prossima devo telefonare al mio mega-contatto per gli stereo nei pollai, e mi sistemo per la vita. (*Sguardo di costernazione fra Erme e Pupa*) Quasi quasi mangerei qualcosa.

PUPA - Ma è presto.

PONGO - Solo uno spuntino. (*Esce*)

PUPA - E mi sistemo per la vita.... Sentito ?

ERME - Vedrai che aggiustiamo anche questa. (*Si guarda in giro*) Devo ancora leggere l'oroscopo di questa settimana.

PUPA - Vedrai il tuo principe ?

ERME - Dopodomani. Week end al mare.

PUPA - (*fischio di ammirazione*)

PONGO - (*rientrando dalla cucina con un pacchetto di crackers*) Il frigo è desolatamente vuoto. Chi è di turno alla spesa ?

ERME - Vado oggi pomeriggio.

PONGO - (*Si siede e prende una rivista sfogliandola distrattamente*) Anche la fame devo patire.... (*A Erme*) Mi prendi un maxi-vaso di Nutella ?

PUPA - (*A Erme*) Ti faccio una lista di cose che mancano.

ERME - Manca tutto. Non è un problema.

PONGO - (*Si mette a ridere da solo*) Sentite un po' qui... "La posta del cuore". "Cara Posta del cuore, mi chiamo Rosa, e mi sono decisa a scriverti per esporti il mio problema. Sono sposata da quattro anni con un uomo che definirei focoso: infatti, fin dal primo giorno del nostro matrimonio, ha provato per me grande desiderio facendo l'amore non solo a letto, ma anche sotto la doccia, nella vasca da bagno, e in altri luoghi. Col passare del tempo, il suo desiderio invece che diminuire è cresciuto, ed adesso, quando lui è in casa, non riesco più a concludere nulla. Mi prende mentre cucino, mentre stiro, mentre guardo la

televisione, mentre leggo, mentre lavo i pavimenti, una volta persino mentre stendevo il bucato. Ogni momento per lui è buono. E per me è diventato un problema. Cara posta del cuore, come posso fare per evitare questo suo continuo bisogno di avermi ? (*Pausa*) Post scriptum: scusa la scrittura un po' tremolante.

Sulle risate di Erme e Pupa la luce si spegne.

Voci lontane alla radio

QUADRO III

VOCE ALLA RADIO - LUI - Decine di cadaveri massacrati ricoprono le strade di Srebrenica. Non possono essere raccolti perché ogni sette secondi sulla città cade una granata. L'atto finale della terribile agonia di questa città si sta chiudendo con un mostruoso bagno di sangue dove i morti non hanno più nome. ammassati nelle cantine, sotto le macerie di una città in fiamme, i sopravvissuti chiedono pietà. Più di cinquantamila persone, donne, bambini, vecchi ridotti a relitti umani da mesi e mesi di fame, freddo, sofferenze, stanno vivendo le ultime ore d'inferno. Tra di loro centinaia di feriti gravi condannati a morire per mancanza di cure e medicinali.

VOCE ALLA RADIO - LEI - Una nuova ondata xenofoba sta percorrendo in questi giorni la Germania. Nella notte fra venerdì e sabato, cinque donne turche sono bruciate vive nella loro casa di Solingen, a causa di un incendio sicuramente doloso. Fra le vittime, due bambine di quattro e nove anni, e una ragazza di tredici. Non sembrano esserci dubbi sulla matrice neonazista del rogo. Assalti xenofobi sono avvenuti anche a Monaco, dove quattordici stranieri sono stati feriti dalle esalazioni di un incendio in un ostello, e ad Hannover, dove è stato tentato l'assalto a un centro per

profughi. Il cancelliere Kohl ha presentato le sue scuse al governo turco.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Dopo la Francia, anche la Germania si prepara ad affrontare uno scandalo sui preparati di plasma infettati dal virus dell'aids. Millecinquecento emofiliaci sono stati contagiati nella prima metà degli anni ottanta, quattrocento persone sono già morte, e il bilancio sale di settimana in settimana. L'Aids è ormai la prima causa di morte tra gli emofiliaci in Germania: il 77% delle persone affette da questa malattia muore a causa del contagio da trasfusioni infette.

Erme è sola in scena, seduta, e sta scrivendo sul suo quaderno di appunti.

Dopo poco entra Pupa vestita di una tuta da ginnastica, tutta sudata.

PUPA - Ho fatto fuori un bel po' di tossine, questa sera. Sai quel tipo alto dell'altra scala, quello belloccio, biondo...

ERME - Il vichingo, certo.

PUPA - Il vichingo ?

ERME - *(Continuando a scrivere)* Mmmmmm..

PUPA - Beh, gli sono stata dietro per quasi due chilometri.

ERME - Gli hai parlato ?

PUPA - E perché avrei dovuto ?

ERME - Così... per vedere che tipo è...

PUPA - *(Indicando il libretto di Erme)* Atletico simpatico belloccio... se vuoi puoi scrivere. E aggiungi anche "veloce". Mettilo sotto "vichingo veloce".

ERME - Invece stavo aggiungendo qualcosa al tipo "carrierista egocentrico".

PUPA - *(Intanto ha preso un asciugamano e comincia ad asciugarsi)* Carrierista egocentrico..... ma non sono tutti egocentrici, i carrieristi ?

ERME - Non necessariamente. Non sempre. C'è anche quello che ti vuol rendere partecipe del proprio successo. E' un inganno, in realtà, perché accettarti è un modo per confermare il proprio io. Ma esistono sfumature diverse e interessanti. *(Una pausa. Poi, come colpita da un'improvvisa illuminazione)* Ma lo sai che il seduttore timido ti guarda negli occhi solo nel momento in cui sta per colpire ?

PUPA - Interessante. Mi sa che dovresti farlo come lavoro.

ERME - Come missione, vuoi dire. Dovrei farlo avere a tutte le donne dai 15 ai 60 anni perché possano evitare i miei orrori.

PUPA - I tuoi... ?

ERME - Orrori.

PUPA - Avevo capito bene. E con il tipo, com'era, "intellettuale...."

ERME - "Intellettuale atipico". Ho finito per definirlo così. *Non c'era altro modo.*

PUPA - Beh, come va ?

ERME - Tutto bene. Dovevamo vederci domenica, ma purtroppo lui lavora.

PUPA - Lavora di domenica ? E cosa fa ?

ERME - Bah... non ho capito bene... consulente di qualcosa. Libero professionista insomma.

PUPA - Guadagnerà un sacco di soldi, se lavora anche di domenica. A meno che vada ad aprire i cancelli degli stadi come secondo lavoro....

ERME - Guadagna guadagna.... Ha un pezzo di macchina che comincia là e finisce qui, no, là. (*Indica*) Forse è troppo. Là. Boh ? Un macchinone comunque.

PUPA - Mercedes, immagino.

ERME - Può darsi. Ma io non ci capisco niente di macchine.

PUPA - Accessoriata naturalmente...

ERME - Oh, sì. C'è tutto. Lo stereo, il bar, l'aria condizionata. Sembra di stare in casa. Se non stai attenta, ti viene da aprire lo sportello per andare in bagno.

PUPA - Gli manca solo un San Cristoforo in persona che gli sussurri "vai piano" nell'orecchio.

ERME - Oh, per quello ha le nipotine.

PUPA - Scusa ?

ERME - La foto delle sue nipotine in una cornice con su scritto "pensa a noi".

PUPA - Nipotine ?

ERME - Le figlie di sua sorella. Gli sono molto affezionate, e lui non essendo sposato, è un po' come se fossero anche figlie sue.

PUPA - (*perplessa*) Come se fossero figlie sue....

ERME - Sono *deliziose*. Ha detto che prima o poi me le farà conoscere.

PUPA - Bene. (*Una pausa*) E la domenica lavora.

ERME - Non sempre.

PUPA - Ne parliamo, eh ? Adesso vado a farmi una doccia.

ERME - (*La guarda inderdetta mentre esce*)

*Intanto entra Pongo, che fa segno verso Pupa che è uscita.
Ha in mano dei fogli.*

PONGO - E' tornata Arma Letale. Ma hai visto che casino, di là ?

ERME - Di là dove ?

PONGO - Nella sala... pardon.... nella palestra. Ci manca solo una pista di atletica e una piscina olimpionica, poi credo che ci sia tutto.

ERME - (*Come assente*) I trampolini, forse...

PONGO - Eh ?

ERME - Mancano i trampolini, per i tuffi... (*mima*)

PONGO - E quella pedana con le molle alta due metri e larga tre ? Non è un trampolino, quello ?

ERME - Non direi.

PONGO - Comunque è una specie di percorso di guerra, quella stanza.

ERME - Dovresti provare a usarli, quegli attrezzi, invece che evitarli.

PONGO - Neppure se mi pagate. (*Breve pausa, mostra i fogli*) Ho visto i conti del mese scorso...

ERME - ...e vuoi una breve proroga per il pagamento.

PONGO - No. Questo mese non ho problemi. Solo, ho dato un'occhiata alle varie voci....

ERME - E allora ?

PONGO - E allora mi piacerebbe sapere come cavolo abbiamo fatto a spendere 70000 lire di bagnoschiuma. Abbiamo offerto la doccia a tutto il palazzo ?

ERME - Buono, eh ?

PONGO - E cosa ne so. A me importa che lavi.

ERME - Ma quello ti lascia *profumato*. Non hai più bisogno di profumarti, e risparmi sul profumo.

PONGO - (*Occhiataccia*) Forse sarà il caso che ognuno si compri il proprio bagnoschiuma, eh ? Ma andiamo avanti. Dentifricio: 12000 lire. Ma cosa c'è dentro ? Scaglie d'oro ? (*Erme fa per rispondere, ma Pongo alza una mano per interromperla*) Detersivo per i piatti, 30000 lire. Scorta per i prossimi dieci anni ?

ERME - E' detersivo naturale. Niente schifezze.

PONGO - (*Mette via il foglio*) D'ora in poi decidiamo prima cosa comprare e quanto spendere. E i prodotti tipo dentifricio, sapone e simili, ce li compriamo ognuno per sé.

ERME - *Okay, okay*, solo non t'arrabbiare.

PONGO - Non mi arrabbio, sono senza soldi. (*Va a sedersi e prende una rivista. Pausa*)

ERME - Pongo ?

PONGO - Sì ?

ERME - (*Pausa*) Tu terrestri in macchina la foto delle tue nipotine ?

PONGO - Dovrei avere una macchina, per risponderti.

ERME - Se ce l'avessi.

PONGO - Dovrei anche avere le nipotine.

ERME - Se avessi anche quelle.

PONGO - (*La guarda*) Non lo so. Se mi fossero particolarmente care, probabilmente sì. Ma cosa ne so ?

ERME - (*Annuendo a se stessa, un po' rassicurata*) Lo farei anch'io. (*Pausa*)

La luce svanisce lentamente.

QUADRO IV

Karaoke.

Nessuno parla. Pupa mette una cassetta nel mangianastri (Una vita spericolata). Cominciano a cantare sulla base. Sbagliano. Erme non va a tempo. Commenti improvvisati. Pupa blocca il mangianastri. Riavvolge la cassetta, la fa

ripartire. Questa volta è Pongo a sbagliare. Ancora commenti improvvisati. Si ricomincia. Questa volta, dopo un inizio incerto, funziona. Verso la fine del pezzo le luci si smorzano fino a spegnersi del tutto.

Voci lontane alla radio

QUADRO V

VOCE ALLA RADIO - LEI - Una strage sulla strada delle vacanze: 16 morti e 22 feriti è il bilancio dell'incidente di un pullman che è precipitato in un burrone in Trentino. La comitiva proveniva da Orvieto : padri, madri, nonni, figli, nipoti, organizzati da don Italo Mattia, parroco di S.Maria della Stella e canonico del duomo di Orvieto. Forse a causa dell'eccessiva velocità, forse a causa di una sbandata di una bmw che proveniva in senso contrario, l'autista ha perso il controllo del pullman che è uscito di strada precipitando per quasi trenta metri. A notte fonda si lavorava ancora per recuperare i cadaveri.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Tangentopoli ? Di Pietro? L'Italia che cambia, il nuovo che avanza ? Per carità. La vita continua. E perché rinunciare alle piccole, buone abitudini di un tempo ? E così l'ex sindaco di Formello, Dino Ronchelli, ha pensato che poteva dare una mano alla società edile Fag 87, impegnata nella costruzione di 200 ville e di un centro commerciale a Formello, in cambio di un centinaio di milioni. Gli è andata male, perché all'uscita di un elegante bar di Roma, nel quale il Ronchelli aveva appena ricevuto la mazzetta, c'erano i carabinieri ad attenderlo. C'è evidentemente ancora qualcuno, più d'uno, a sentire le segnalazioni da tutta Italia, che non ha imparato la lezione, non legge i giornali, e si fa sorprendere dai carabinieri con le dita nella marmellata.

VOCE ALLA RADIO - LEI - "Con quel movimento ritmico del bacino, avanti e indietro, ha richiamato alla mia memoria la violenza subita. Gli ho detto di smetterla. Ha

continuato. E così prima l'ho schiaffeggiato, e lui si è messo a piangere." Con queste parole inizia il racconto della madre che ha ucciso il proprio bambino di 4 anni sbattendogli ripetutamente la testa prima sul davanzale, poi sul pavimento. Il dramma si è consumato nei pressi di Catanzaro.

In scena Pupa, che sfoglia una rivista mentre alla radio danno le notizie, e che poi si fermerà a studiare una pagina in particolare. Alla fine delle notizie, entra Pongo.

PUPA - Questo attrezzo è proprio la fine del mondo.

PONGO - *(che si guarda in giro apparentemente indaffarato a cercare qualcosa)* Scusa ?

PUPA - Stai a sentire. Panca per esercizi multipli dotata di: appoggia bilanciere regolabile in altezza, carrucole porta impugnatura a molla per dorsali, bilanciere per muscolatura di gambe e addome. Bellissimo.

PONGO - Fantascientifico.

PUPA - Praticamente tre attrezzi in uno.

PONGO - Questo significa che potresti far fuori tre degli attrezzi che hai di là *(indica)* e tenere solo quello ?

PUPA - No di certo. Questo è tutta un'altra cosa.

PONGO - Lo immaginavo. Era una domanda retorica. E dove preferisci metterlo ? Davanti alla porta del bagno o direttamente nella doccia ?

PUPA - Per il posto non preoccuparti. E' piccolo. Potrei metterlo....

PONGO - Non dirmelo. Preferisco la sorpresa nella prima notte che mi alzerò al buio per andare in bagno.

PUPA - *(Lo guarda)* Com'è che sei così di buon umore oggi ?

PONGO - Domani è il gran giorno. *(Pupa lo guarda interrogativamente)* La telefonata. Domani devo chiamare per il lavoro.... gli impianti stereo per i polli.

(Pupa lo fissa, immobilizzandosi, e lasciando cadere la rivista) Stavo cercando il numero. Sono sicuro di averlo messo in un posto particolare per ricordarmene. E naturalmente adesso non ricordo dove.

PUPA - *(Con un filo di voce e una risatina forzata)* Il solito sbadato.

PONGO - Eppure..... *(Ci pensa, sempre osservato da Pupa)*
La rivista ! L'ho messo nel numero di gennaio del Cercalavoro. *(Parte in quarta ed esce. Pupa si alza e comincia a passeggiare nervosamente. Dopo un po' rientra Pongo)* Era sul mobile di là. Ricordo come se fosse adesso che l'ho messo nella rivista *(ripete il gesto ricordando)* e che ho portato la rivista di là *(ripete il tragitto fatto. Torna quasi subito. Fa una pausa. Poi fissa Pupa)* E ti dirò di più. C'eri tu in casa in quel momento. E io ti ho detto: "guarda Pupa, quel numero di telefono lo metto qui, nel numero di gennaio del Cercalavoro. E la rivista la metto di là sul mobile. Così se me ne dimentico io, tu te ne ricordi di sicuro". *(La fissa aspettando una risposta)*

PUPA - *(Cerca una risposta, sembra sul punto di darla, poi esce con un)* Oh be'..... io.....

PONGO - *(Più aggressivo)* Ti ricordi, no ?

PUPA - Ssssì... vagamente... mi pare.

PONGO - Cazzo, Pupa. Non prendermi per il culo. Dove è finita ?

PUPA - Finita cosa ?

PONGO - La rivista !!! Di cosa stiamo parlando ?

PUPA - La rivista..... Bah, l'avrai.... spostata. *(Più veloce)*
L'avrai presa per leggere qualcosa senza ricordare che c'era il numero dentro, e poi l'avrai lasciata chissà dove. Con la testa che hai...

PONGO - *(Dogmatico)* Io non rileggo mai il Cercalavoro. Lo imparo ogni volta a memoria.

PUPA - E allora l'avrai buttata.....*(in sospeso)*

PONGO - Io non butto mai.... *(s'interrompe, fa una pausa e parla molto lentamente guardandola)* E come mai pensi che possa essere stata buttata via ?

PUPA - Ma no, volevo dire.... potrebbe essere successo. Così *(un gesto)*, per sbadataggine.

PONGO - Sbadataggine di chi ? Cos'è successo a quel numero di telefono ? *(Guarda Pupa. Lei guarda in giro)*

Cos'è successo a quel numero di telefono ?

PUPA - L'ho buttato con la rivista.

PONGO - **Cos'hai fatto ?**

PUPA - *(Diventa aggressiva)* L'ho buttato. Mi sono sbagliata. Ho preso la rivista e l'ho buttata, lei e il tuo maledetto numero di telefono. Perché sei disordinato. Perché sei sbadato. Perché non tieni mai a posto la tua roba. Perché semini riviste e giornali per casa in continuazione, e

a un certo punto bisogna pur buttarle. *(Alzando la voce)* Mi sono sbagliata. Mi spiace. Non l'ho fatto apposta.

PONGO - *(La guarda esterrefatto, poi comincia a girare per la scena, ripetendo ossessivamente e sottovoce)* Cazzo cazzo cazzo cazzo cazzo cazzo cazzo.....

PUPA - *(Più tranquilla)* Non c'è modo di riavere quel numero ?

PONGO - *(Le si ferma di fronte, la fissa per un attimo, poi riprende il suo movimento sempre ripetendo "cazzo". Poi si ferma di colpo, e urla, fissando in alto di fronte a sé come se parlasse al cielo)* No ! Non c'è modo di riavere quel numero. Non c'è nessun modo, perché il mio lontanissimo e fottutissimo cugino, che ha i soldi, adesso è in viaggio da qualche parte del mondo, e lui solo sapeva quel numero. E se io non telefono domani, quel posto posso sognarmelo. E sono ro-vi-na-to. E sarò disoccupato a vita.

PUPA - Dai, Pongo. Ci sarà un modo....

PONGO - *(Fissandola con sguardo assassino e quasi sibilando)* E' meglio che ci sia..... Meglio per te. Perché altrimenti tutta quella bellissima attrezzatura che hai di là sarà il risarcimento minimo per quello che mi hai fatto. Ma non la venderò. Sarà mio sommo piacere distruggerla pezzo per pezzo.

PUPA - Non ci prov....

PONGO - *(Isterico, a voce altissima)* **Zitta !** *(Esce a grandi passi. Poi torna. Glaciale.)* E la prossima minestra con le verdure che mi fai, te l'infilo tutta nella scollatura. *(Esce)*

Buio.

Voci lontane alla radio

QUADRO VI

VOCE ALLA RADIO - LUI - Torna il terrore. Tre attentati sono avvenuti tra le ventitre e mezzanotte a Milano e a Roma. La prima, violenta esplosione, si è verificata alle 23,15 a Milano, in via Palestro, in pieno centro. Meno di un'ora dopo altre due auto cariche di esplosivo sono esplose a Roma: la prima nel quartiere del Campidoglio, la seconda davanti alla basilica di San Giovanni. Le due auto, secondo le prime testimonianze, sarebbero state portate sul luogo degli attentati da due coppie di uomini che poi sono fuggiti. A Milano invece, pare che gli attentatori abbiano usato la tecnica della telefonata-trappola. Poco prima dello scoppio, una telefonata anonima sarebbe giunta al centralino dei vigili del fuoco, avvertendo che in via Palestro sostava una macchina dalla quale usciva del fumo. Una squadra è uscita per controllare ed è stata investita dallo scoppio. A terra, accanto all'auto che stava bruciando, alcuni testimoni oculari hanno visto almeno due persone prive di vita. Ma i morti, stando alle prime informazioni, sarebbero cinque, tra cui due vigili del fuoco, e i feriti si conterebbero a decine. Le esplosioni sono state molto violente e sono state udite in molte zone delle due città. Gli abitanti dei quartieri si sono subito precipitati in strada, in preda al panico. Centinaia di telefonate sono giunte ai centralini dei vigili del fuoco e dei giornali. Le zone, mentre nella notte continuano ad arrivare ambulanze a sirene spiegate, sono state immediatamente circondate da cordoni di forze dell'ordine.

In scena Pongo, seduto, costernato, che legge tristemente un giornale. Arriva Erme.

ERME - Ma hai sentito che casino a Milano e Roma ?

PONGO - Già.

ERME - Prima Firenze, adesso Roma e Milano. Mi chiedo dove andremo a finire. E' scoppiata la moda dei monumenti.

PONGO - Eh, già. E' proprio il caso di dire "scoppiata".

ERME - (*ridacchiando*) Eh eh.... non l'ho detta apposta.

PONGO - Ti credo sulla parola.

ERME - Mi dai un foglio del giornale ?

PONGO - Quale ?

ERME - Gli spettacoli, se non lo stai leggendo. (*Pongo le passa il foglio. Erme legge tenendo il foglio aperto davanti a sé*) Una mia collega mi ha detto che c'è una gara di karaoke in un locale, ma non ricordava il nome. Potremmo andarci venerdì. Tu hai da fare, venerdì ?

PONGO - (*Senza alzare la testa*) Se non ho impegni di lavoro...

ERME - (*Stupitissima, guardandolo*) Hai trovato lavoro?

PONGO - Cercavo di essere sarcastico. Scherzavo. Certo che ci sono, se non mi sarò suicidato prima. A patto che cantiamo "E' morto un bischero". Ma tu il venerdì non esci con il tuo.... psicolabile egocentrista ?

ERME - Intellettuale atipico.... prego. No. Questo fine settimana ha un convegno.

PONGO - E tu non ci vai ?

ERME - Mi ha detto che è noioso. E sarà praticamente sempre impegnato.

PONGO - Magari era in qualche bel posto...

ERME - Questo sì. A Ginevra.

PONGO - Avresti potuto girare per vetrine.

ERME - Ho preferito non insistere.

PONGO - Giusto.. giusto..

ERME - (*Dopo una pausa*) Sei ancora arrabbiato con Pupa ?

PONGO - (*Dopo averla guardata fissa per un momento. Cupamente.*) Arrabbiato ? Ma no. Che colpa ne ha, in fondo ? La colpa è mia. Sono io che mi porto la sfiga attaccata addosso. Quella che vedi a terra quando cammino, non è la mia ombra. E' la mia sfiga. Anzi, la dea Sfiga in persona. E in fondo Pupa, in questo ultimo caso, non è stata che un inconsapevole tramite della dea Sfiga. La dea Sfiga si serve degli altri come tramite, e il suo bersaglio sono sempre io. Forse fonderò una setta di adoratori, e sacrificherò piccoli bambini sfigati per placarla.

ERME - (*Cerca di ridere, ma lo guarda preoccupata*) Stai bene ?

PONGO - Benissimo. A parte nausea, mal di testa, tremito, non mi posso lamentare. Stavo pensando se è meglio la Wilkinson o la Gillette, per tagliarmi le vene.

ERME - E dai !! Vedrai che tutto si aggiusta.

PONGO - Certo... certo...

ERME - Hai un sacco di cose in ballo: concorsi, colloqui..... prima o poi uno andrà bene. Un saggio diceva che le cose arrivano quando non le cerchi.

PONGO - Quel saggio di sicuro aveva già lavoro.

ERME - Bisogna credere nelle cose, perché avvengano.

(Entra Pupa con una borsa della spesa. E' cauta quando si rivolge a Pongo, con un evidente tentativo di riparare a quanto fatto)

PUPA - *(A Pongo)* Ti ho comprato la Nutella.

PONGO - *(Sempre cupo)* Grazie.

PUPA - Confezione da bar. Avete visto quanta polizia in giro ? Sembra di essere in uno stato sudamericano.

ERME - Coi casini che ci sono....

PUPA - Sentiamo le ultime notizie ?

PONGO - Potremmo evitare ? Sono già abbastanza depresso per conto mio.

PUPA - Certo... non importa. Tanto è sempre il solito schifo. *(A Erme)* Questo fine settimana vai via ?

ERME - No, stavo appunto dicendo a Pongo che lui ha un congresso.

PUPA - Ah....

ERME - E allora potremmo andare da qualche parte a cantare.

PUPA - Si potrebbe. Domani posso dirtelo con sicurezza.

PONGO - Vado a buttarmi sul letto.

PUPA - Non vuoi fare uno spuntino ?

PONGO - Non ho fame. Non chiamatemi per il pranzo. *(Si alza ed esce. Pupa ed Erme lo guardano con estrema preoccupazione mentre esce).*

ERME - *Non ha fame.....* Non l'ho mai visto in uno stato simile. Farà mica qualche sciocchezza.

PUPA - Ma va ! Vedrai che gli passa. *(Comincia a tirare fuori roba dalla borsa e a sistemarla appena fuori dalla scena. Lo farà con calma, fino quasi alla fine del quadro)*

ERME - *(Preoccupatissima)* Non ha neppure parlato delle verdure.

PUPA - Quelle per un po' eviterò di farle, se non ti dispiace. *(Pausa)* E poi dovrà pure imparare a reagire alle batoste della vita.

ERME - A dire la verità, in questa occasione la vita ha avuto un bell'aiuto esterno.

PUPA - E cosa devo fare ? Spararmi ?

ERME - E' proprio sfortunato.

PUPA - La sfortuna non è così cieca come sembra. Adocchia sempre i suoi polli. Se li sceglie con cura. A volte ho l'impressione che della ricerca del lavoro, Pongo ne abbia fatto lo scopo della sua vita. Mi sembra che il suo fine non sia trovarlo, ma cercarlo.

ERME - Sei ingiusta.

PUPA - Sarà.... Ma io ho questa impressione. (*Cambia discorso all'improvviso*) E com'è che il tuo bello non ti ha portata con sé ?

ERME - Temeva che mi annoiassi.

PUPA - (*Un po' ironica, dopo una pausa*) Ma che gentile a preoccuparsi per te. Ti ha chiesto almeno se ti faceva piacere andare con lui ?

ERME - ...veramente no. (*Pausa*) Avrebbe dovuto farlo, secondo te ?

PUPA - Mica devo giudicare io. A te avrebbe fatto piacere sentirtelo chiedere ?

ERME - Beh, sì. (*Veloce*) Però mi ha subito detto che era un convegno noiosissimo, e che sarebbe stato praticamente sempre impegnato. Forse è per questo che non me lo ha chiesto.

PUPA - Forse.

ERME - Eh ?

PUPA - *Forse* è per questo che non te lo ha chiesto.

ERME - (*Dopo aver guardato Pupa per un po'*) Stai cercando di dirmi qualcosa ? (*Pupa non risponde*) Pupa, c'è qualcosa che devi dirmi ?

PUPA - (*Indaffarata*) Non c'è niente da dire. Non sono affari miei.

ERME - (*Le si piazza davanti impedendole di muoversi*) Ma sono affari miei. E vorrei sapere. Ogni volta che parlo di lui, fai qualche battutina, come se sapessi qualcosa che io non so.

PUPA - Santo cielo, Erme. Cosa vuoi che sappia ?

ERME - Vorrei che me lo dicessi.

PUPA - (*Dopo aver squadrato a lungo Erme, indecisa se parlare o no*) Non ho mai conosciuto nessuno che portasse in macchina la foto delle nipotine.

ERME - E allora ?

PUPA - (*Ancora squadrando Erme prima di rispondere*) E allora.... sei sicura che siano le sue nipotine ?

ERME - E di chi dovrebbero essere nipoti ? Perché dovrebbe portare in macchina le foto delle nipotine di qualcun..... (*Si ferma e riflette. Capisce. Allarga la bocca e per un attimo non parla*) Oh santo.... Vuoi dire... ? No. Non è possibile.

PUPA - Magari tu sei troppo coinvolta e non vedi le cose. Ma prova a fare due conti. In settimana vi vedete poco. Quando vi vedete andate sempre in posti sperduti. Fate sesso in macchina come studenti perché a casa sua non si può.

ERME - Abita fuori mano.

PUPA - Posti pubblici tipo cinema e sale da ballo non li frequentate mai. Il centro lo evitate come la peste.

ERME - Non sopporta i posti con tanta gente.

PUPA - E ci credo.... Il fine settimana ha sempre impegni. Una volta il lavoro, questa volta il congresso, un'altra volta la riunione improvvisa.... Mai sentito uno che lavori tanto la domenica. Devo continuare ?

ERME - Non è possibile.

PUPA - Si fa solo chiamare in macchina. E preferisce chiamare lui.

ERME - Non è mai a casa.

PUPA - Non è che non sia mai a casa, è che a casa c'è sovraffollamento: una moglie e due figlie, e magari anche un simpatico cagnolino.

ERME - No. Non è possibile.

PUPA - Sei tu che mi hai chiesto cosa pensavo. E io penso che ti sei imbattuta nel tipo *verme bastardo sposato*. Ce l'hai già nella lista ?

ERME - (*Seria*) No. Sarebbe il primo.

PUPA - Allora comincia a preparare una pagina per lui.

ERME - (*Si siede*) *Santo cielo*. Non si finisce proprio mai.....

PUPA - Vedi di accertartene prima. Hai il numero di casa ?

ERME - (*Spossata*) No. Non ho mai pensato.....

PUPA - Quello dell'ufficio ?

ERME - No...

PUPA - Previdente, il bastardo. Sei sicura che il nome che ti ha dato sia vero ?

ERME - *Oh sant'iddio*, Pupa, non vorrai che...

PUPA - Non hai idea di cosa possano inventare i bastardi, per pararsi il culo. Hai visto documenti, lettere, qualcosa di intestato a lui ?

ERME - (*Pensandoci*) No. No, mai. (*Pausa*) Posso mica chiedere la carta di identità a tutti quelli che mi parlano.

PUPA - A volte servirebbe.

ERME - (*Immaginando la scena*) "Buonasera, piacere... Io mi chiamo Erme, e tu ? No, non dirmelo. Mi basta la carta d'identità." Mi sembra *eccessivo*.

PUPA - Devi trovare il modo per scoprire dove abita.

ERME - Posso chiederglielo.

PUPA - Certo. Solo che a quel punto è molto probabile che ti racconti una balla, ti dia un indirizzo qualsiasi, e che tu non lo veda mai più.

ERME - *Santo cielo*.

PUPA - E se è vero che è sposato, ti basterebbe non vederlo mai più ?

ERME - Se è così, lo voglio veder morto.

PUPA - Appunto. Il sano principio della terribile vendetta.

ERME - (*Pensierosa*) Credo di sapere come posso fare per avere notizie. (*Pausa*) Ma se poi non fosse vero niente ? Se fossero tutte coincidenze ?

PUPA - Meglio ancora, no ? Perlomeno saresti sicura. E io non avrei più modo di fare battutine. (*Erme fa un cenno di assenso, poi si concentra sul problema*) Ci facciamo un buon frullatino ?

Buio.

Voci lontane alla radio

SCENA VII

VOCE ALLA RADIO - LEI - "Il paese non si lascerà intimidire. Possono sterminare anche noi, ma questo non fermerà il cammino del popolo italiano". Con queste parole il presidente Scalfaro, dopo una notte insonne trascorsa al telefono e tre ore di incontro con Ciampi e Mancino, è intervenuto in prima persona per dare coraggio agli italiani dopo la notte delle bombe a Milano e a Roma. Il Papa, dopo una visita nelle chiese sventrate, ha detto a Scalfaro "Pregherò per l'Italia". Il Paese ha reagito con fermezza, e sono state numerose le manifestazioni spontanee contro il terrorismo.

VOCE ALLA RADIO - LUI - Veniamo ora alle notizie dall'estero. Negli Stati Uniti un aereo è stato disinfettato dopo il passaggio di un gruppo di attivisti gay: prima di prendere servizio, il nuovo equipaggio ha preteso che fossero cambiati cuscini e coperte toccati dai passeggeri "impuri". E' successo a Dallas, dove lunedì scorso ha fatto scalo il volo 701 della American Airlines. Il Presidente della compagnia aerea si è scusato ieri con le associazioni di gay, precisando che il comportamento dell'equipaggio non ha rispecchiato le indicazioni della direzione aziendale.

VOCE ALLA RADIO - LEI - Una grande fabbrica di giocattoli alla periferia di Bangkok è stata divorata ieri da un incendio, trasformandosi in una trappola di fuoco per i quasi 1600 operai, quasi tutte donne, molte ancora bambine, che vi lavoravano. Uno stabilimento senza estintori e senza uscite di sicurezza, dove per tre dollari al giorno, a trenta gradi di calore, le operaie assemblavano bambole. Non si conosce ancora il numero definitivo delle vittime.

Notte. Pongo sta stirando.

Entra Erme.

ERME - Mi è venuta sete, e mi sono svegliata. *(Lo vede)*
Ma cosa stai facendo ?

PONGO - Sto meditando sui massimi sistemi..... Stiro, non lo vedi ?

ERME - Lo vedo, lo vedo. Alle quattro del mattino. E' normale. Tutti stirano alle quattro del mattino. Pare che sia l'ora migliore. *(Una pausa)* Non ti senti bene ?

PONGO - No, no....

ERME - (*Dopo essere andata in cucina, e tornata con un bicchiere d'acqua. Lo guarda per un po'*) Tutto bene ?

PONGO - Ho avuto un incubo. (*Erme si ferma a guardarlo*)
Ho sognato che ero un marocchino.

ERME - Un marocchino ?

PONGO - (*Cenno d'assenso.*) Un lavavetri, fermo a un semaforo, a un incrocio. Le macchine arrivavano. Si fermavano. "Una lavata ?" Tutti mi dicevano di sì. E chi mi metteva in mano un cinquemila, chi un diecimila...

ERME - Mica male, come incubo.

PONGO - Aspetta. (*Pausa*) Poi lavo i vetri a una macchina, e quando finisco e alzo gli occhi.... santa madonna... la strada era diventata larga.... non so... cento, duecento metri. Una parata interminabile di macchine, e tutti che volevano i vetri lavati. Hai mai visto un'incrocio largo duecento metri ? E io sapevo che stava per diventare sera, e dovevo fare in fretta, e più facevo in fretta più la strada si allargava, più diventavano numerose le macchine. E urlavano dai finestrini. Mi davano del negro, dello stronzo.... E' il peggior sogno che ho mai fatto.

ERME - E come è finito ?

PONGO - E' finito lì. Quelli che urlavano e io che lavavo.
(*Pausa*) Sarà profetico ?

ERME - Eh ?

PONGO - Un segno su quello che devo fare. Andare su un incrocio e lavare vetri alle macchine.

ERME - Siamo ancora sul depresso, eh ?

PONGO - Stirare mi rilassa. Mi sento come morto, e sto bene....

ERME - (*Dopo una pausa*) Sai a me cosa è successo ?
(*Pongo non risponde. Erme continua*) Che l'intellettuale stronzo è sposato, con moglie e due figlie.

PONGO - (*Finalmente partecipe*) Ma chi, l'intellettuale diverso ?

ERME - Proprio lui.

PONGO - Il furbacchione...

ERME - Già. Il furbacchione sfortunato. Sfortunato perché sto per fargliele pagare tutte. Persino un nome finto, mi aveva dato. Tutto finto. (*Medita un momento*) Forse persino il suo coso era una protesi. Comunque si è fregato, perché mi sono ricordata che una volta aveva salutato un tipo in un ristorante, e quel tipo è cliente della nostra agenzia. Così

con una scusa ho cercato il tipo e con una bella sceneggiata ho saputo il vero nome del mio intellettuale stronzo.

PONGO - Mi stupisci. Non è da te. Di solito subisci.

ERME - Persino *cane di paglia* a un certo punto si è rotto le balle. E me le sono rotte anch'io.

PONGO - (*Con una mezza risatina*) E brava Erme !

ERME - (*Dopo una pausa*) E se tornassi a lavare un po' di vetri adesso ? a letto ?

PONGO - (*Chiudendo l'asse e mettendo via il ferro*) Ma sì. Almeno in sogno un lavoro ce l'ho.

Buio

Voci lontane alla radio

SCENA VIII

VOCE ALLA RADIO - LUI - Continuano un po' in tutta Italia le manifestazioni e i disordini iniziati giovedì scorso,

dopo che il governo ha approvato la nuova manovra fiscale. Scioperi spontanei sono avvenuti in tutte le grandi città, mentre i sindacati cercano con frenetiche consultazioni di convincere il governo a rivedere la manovra. A Roma un corteo non autorizzato è stato bloccato dalle forze dell'ordine: nei successivi scontri fra dimostranti e polizia si sono avuti sedici feriti. Anche a Milano vi sono stati scontri: un casermone che fa da rifugio ad extracomunitari è stato assalito ed incendiato da un centinaio di persone. Per fortuna non si segnalano feriti, poichè l'assalto è avvenuto in tarda mattinata, quando l'edificio era vuoto. La polizia e i vigili del fuoco subito intervenuti sono stati accolti da una fitta sassaiola. A Torino nessun incidente, ma i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi e almeno cinquantamila persone hanno sfilato per le vie della città chiedendo le dimissioni del governo.

VOCE ALLA RADIO - LEI - Intanto Firenze piange i suoi morti. Ieri si sono infatti svolti i funerali della famiglia Nencioni, distrutta dalla bomba di giovedì: due piccole bare bianche accanto a bare più grandi. Dopo i funerali, il drammatico sfogo del parroco, che ha invocato, per certi casi, la pena di morte.

Pupa ed Erme in scena, a discorso già iniziato. Erme è tutta eccitata dal racconto che sta facendo.

ERME -e le ho detto "Se non le dispiace aspetterei un momento. Sa.... devo partire domattina presto.."

PUPA - E lei ?

ERME - Gentilissima. E' una signora *molto* carina e gentile. "Ma si figuri, non è un problema. Mio marito sarà felicissimo di aiutarla"

PUPA - Dovevi darti al teatro.

ERME - Così ho aspettato. E quando è arrivato.... (*Pausa ad effetto ed espressione beata*) Guarda, se non fosse stato che volevo fargliela pagare cara.... mi sarei accontentata della faccia che ha fatto quando mi ha vista.

PUPA - Dovevi fotografarla... quella faccia da merluzzo.

ERME - Pensavo che gli venisse un infarto. E' diventato tutto rosso, poi subito dopo, pallido come uno straccio. E ha

cominciato ad aprire e chiudere la bocca. Sarà passato un minuto prima che riuscisse a parlare.

PUPA - Il merluzzo.... E la moglie ?

ERME - Poverina. Deve aver capito subito che aria tirava, anche se ancora non sapeva di cosa si trattasse.

PUPA - E allora ?

ERME - Che figura di merda. Dovevi vederlo. Prima ha chiesto alla moglie chi ero. Poi, visto che lei non abboccava, mi ha chiesto cosa volevo. (*Imitando*) "Cosa desidera ?". Allora ho cominciato a parlare. E lui ha provato a darmi della pazza. Ma mi ero segnata tutto, e sapevo il discorso a memoria. Ho cominciato a snocciolare date, posti, orari, quello che avevamo fatto. Sono stata implacabile. Una *macchina*.

PUPA - Grandioso. Erme 2 la vendetta ! Conclusione ?

ERME - Ho finito di parlare, ho chiesto scusa alla signora per lo spiacevole incidente, ho raccolto la borsetta e sono uscita come una regina (*dicendolo ripete la camminata*). Lui era sprofondato in una poltrona: credo che fosse semi-svenuto. C'era un'atmosfera in quella stanza che neppure un lanciafiamme avrebbe potuto scioglierla. Lei lo guardava con uno sguardo che prometteva Vietnam, Afganistan e Jugoslavia insieme.

PUPA - Avrei voluto essere una mosca.

ERME - Capitolo chiuso. Un'altra tacca sulla mia pistola. (*Apri il notes. Un po' triste*) E un'altra pagina sulla mia agenda.

PUPA - Ma questa volta sei stata grande.

ERME - Sai cosa pensavo ?

PUPA - Cosa ?

ERME - Non mi dispiacerebbe un tipo sportivo. (*Si ferma a una pagina del notes*) Ma non lo sportivo no-stop, perchè quello molto spesso è del segno dell'ariete, o ha qualche pianeta in segni di fuoco. Ed è inflessibile. Tutto è sport. Non solo pratica sette o otto discipline e segue una ventina di sports diversi, ma nella sua vita tutto è gara. Al ristorante si gareggia per chi finisce prima. Fuori per chi arriva prima da qualsiasi parte. Al cinema cronometra la durata del film. E' tutto un "vediamo chi arriva prima". Ci vogliono sei anni di palestra per tenergli dietro. Mi piacerebbe una via di mezzo fra lo sportivo e l'intellettuale. Forse per me andrebbe bene.

PUPA - *(Che l'ha fissata durante tutto il discorso)* Non dirmi.....

ERME - Beh..... C'è un tipo che ogni tanto capita in agenzia, che non è proprio male.

PUPA - Santo cielo. Sei incorreggibile.

ERME - Lo troverò prima o poi, no ?

Intanto entra Pongo.

PONGO - Tatata.... *(Erme e Pupa lo guardano sorprese)*
Si mangia o no....

PUPA E ERME INSIEME - ...in questo cazzo di casa ?

PONGO - Appunto. *(Fischietta. Pupa e Erme si guardano sconcertate.)* Potete cominciare con le domande.

PUPA ED ERME - Eh?

PONGO - Le domande... le domande... Potete cominciare.

PUPA - E cosa dovremmo chiederti ?

PONGO - Come va, tanto per cominciare.

ERME - Come va ?

PONGO - Benissimo. *(Erme e Pupa si guardano sconcertate).* Su, su, continuate... "Hai passato una buona giornata ?"

PUPA - Hai passato una buona giornata ?

PONGO - Sì, grazie. C'è un bel po' di casino in centro, ma è stata una buona giornata. Su su....

PUPA - *(Che comincia a capire)* C'è qualche novità ?

PONGO - Eh, sì. C'è qualche novità.

PUPA - Novità sul.... lavoro ?

PONGO - Eh, sì.

ERME - Accidenti, non vorrai dire...

PONGO - *(Annuisce solennemente)* Ebbene sì. Ho un lavoro. Ufficiale. Sacrosanto. Meritato. Sono la persona giusta nel posto giusto.

ERME - Gli impianti stereo per i polli.

PONGO - E quello ti sembra "la persona giusta nel posto giusto" ?

ERME - No, ma.....

PONGO - Macchè polli. Pubblicità. Le vie del futuro. Scienza. Potenza. Denaro. Ecco il ciclo della democrazia.

ERME - Eh ?

PUPA - Non farci caso. Tennessee Williams è il suo autore preferito.

PONGO - Vi ricordate Ugo, quel mio amico che conosceva un tale che aveva un'agenzia di pubblicità e cercava un assistente ?

ERME - Più o meno. Ne avrai duecento di amici che conoscono tali.

PONGO - Beh, mi ha detto di provare, e di andare a nome suo. Io sono andato, ho fatto una chiacchierata, ed è finita lì. O meglio, io pensavo che fosse finita lì. Mi avevano detto di ripassare dopo un mesetto. E oggi, giusto perchè ero in zona, ho fatto un salto. Semplice come mangiare una brioche. A proposito...

PUPA - Ti hanno assunto ? Così ?

PONGO - *(Allargando le braccia)* Così. Veramente avevano assunto una signora, ma quella dopo due settimane ha dovuto rinunciare per via dell'orario.

ERME - Ma è bellissimo !

PUPA - Sei grande, Pongo !

PONGO - E allora stasera si festeggia ! Ho una fame che la vedo.

PUPA - Ci porti fuori ?

PONGO - Beh, veramente..... se una di voi anticipa... Lo stipendio lo vedrò fra un mese.

ERME - E com'è 'sto tipo ?

PONGO - Eh ?

ERME - Questo tipo dell'agenzia. Com'è.

PONGO - E perchè t'interessa ?

ERME - *(Aprè il notes)* Niente... curiosità. *(Pausa)* E' che una volta ho conosciuto un tale che aveva a che fare con la pubblicità....

PUPA - Erme, quello era uno che vendeva spugnette e prodotti per la casa.

ERME - Ma compilava anche un questionario.

PONGO - O santo cielo. Alla prima occasione te lo farò conoscere, ok ?

ERME - Non mi dispiacerebbe. Magari.... *(Esce pensando al probabile incontro)*

PONGO - Inguaribile.

PUPA - Ostinata, piuttosto. E fiduciosa.

PONGO - Quando mi fai una delle tue meravigliose minestre con tutte quelle belle verdurine ?

PUPA - Quella che volevi infilarmi nella scollatura ?

PONGO - *(Ride)* Proprio.

PUPA - Dì, Pongo....

PONGO - Eh ?

PUPA - Sai quell'attrezzo.....

PONGO - Attrezzo ?

PUPA - Quello "tre in uno".... quello mitico...

PONGO - Ah, sì. E allora ?

PUPA - Beh....

PONGO - L'hai comprato !

PUPA - Era una vera occasione. Potrai usarlo se vuoi.

PONGO - Percorso di guerra.... Mi comprerò una tuta mimetica. *(Pausa)* Hai voglia di fare quattro salti ?

PUPA - Quattro cosa ?

PONGO - Ho voglia di muovermi.... sono troppo agitato per stare fermo.... accendo la radio..... a quest'ora c'è sempre musica.

Va alla radio. L'accende. Per qualche momento non esce suono. Pongo guarda Pupa.

PONGO - E' strano. A quest'ora dovrebbe esserci Stereo Rai.

Gira un po' le manopole. Quando sta per desistere....

VOCE ALLA RADIO - LUI - Riprendiamo la trasmissione con questa edizione speciale del giornale radio, autogestita in quanto da quasi due ore non riusciamo a collegarci con la sede centrale. Le notizie in nostro possesso, che ormai risalgono ad oltre due ore fa, riportano di disordini scoppiati quasi contemporaneamente in diverse città italiane fra cui Roma, Torino, Milano, Firenze e Bari, nelle quali gruppi più o meno numerosi di persone hanno dato l'assalto alle sedi dei partiti di governo, ai casermoni che ospitano gli immigrati , e ad uffici comunali e statali. Noi stessi abbiamo assistito, proprio sotto alla nostra sede, all'incendio di alcune auto e ad inseguimenti e pestaggi fra gruppi di persone che non siamo riusciti comunque ad identificare come appartenenti a qualche movimento politico. A quanto ci risulta, le forze dell'ordine sono intervenute per cercare di sedare i disordini. Ci è stato comunque impossibile raggiungere telefonicamente i rappresentanti di governo e le autorità preposte all'ordine pubblico. La contemporaneità dei fatti accaduti lascia comunque supporre che si tratti non tanto di disordini spontanei, quanto di un'operazione

accuratamente organizzata, e cosa ben più grave, ci fa seriamente temere sugli scopi dell'operazione stessa. Fonti ufficiose affermano che l'intervento delle forze dell'ordine è stato, se così si può dire, anche troppo tempestivo, e che voci non confermate riportano la presenza di convogli militari nelle vie di alcune città. Inutile nascondere che il momento è estremamente grave. Stiamo cercando con ogni mezzo di ottenere informazioni fresche e vi terremo.....

(La trasmissione s'interrompe. Silenzio. Intanto è rientrata Pupa. Tutti e tre hanno ascoltato guardandosi di tanto in tanto. Il silenzio si prolunga.)

VOCE ALLA RADIO - LEI - Attenzione, prego. Questo comunicato verrà ripetuto ad intervalli regolari di mezz'ora fino alle 12 di domani. Alle ore 20,15, il Presidente della Repubblica ha sciolto le camere, e ha incaricato il capo di stato maggiore di intervenire con l'esercito per sedare i disordini spontanei avvenuti questa sera in diverse città italiane. In attesa che la situazione si normalizzi e che venga instaurato un governo d'emergenza, si pregano tutti gli abitanti dei centri superiori a 10000 abitanti di non lasciare le proprie abitazioni per nessun motivo e fino a nuovo ordine. Questa misura d'emergenza è resa indispensabile dalla necessità di isolare e individuare i responsabili dei disordini, e garantire l'ordine e la legalità. Le linee telefoniche, gravemente danneggiate da attentati sovversivi, verranno riattivate il prima possibile.

Erme, Pupa e Pongo si guardano. Musica. Uno a uno torneranno lentamente a sedersi sulle sedie che occupavano all'inizio dello spettacolo, e col finire della musica, anche le luci svaniranno.

Voci lontane alla radio - Fine

